

**LES MERVEILLES DU MONDE: 106 IL MULINO ZANINI DETTO VECCHIO DI
TREBASELEGHE SUL DESE (CON DIVAGAZIONE A STIGLIANO)**

Carissima Compagnia Gongolante,

dal mulino Dotto si ritorna su via Montello II tronco la quale complessivamente è lunga quasi tre chilometri, mentre via Montello I tronco, subito a nord di Trebaseleghe, è lunga meno di 200 metri senza che vi sia una soluzione di continuità fra i due tronchi se non il sovrappasso, dello scolo Trego un tempo famigerato per le sue frequenti esondazioni anche con precipitazioni di non elevata intensità.

Il suo problema, si è scoperto, era l'interramento allo sbocco sul Dese, due chilometri e mezzo più a valle, problema che è stato risolto con lo scavo del Dese in quel punto da parte dell'allora Consorzio di bonifica Dese-Sile e dall'annuale manutenzione degli argini da parte dell'attuale consorzio Acque Risorgive.

Giunti in via Montello II tronco si prosegue verso destra fino ad un bivio; se andate verso destra ritornate ad attraversare il fiume Dese, con una bella vista proprio sul mulino Dotto che abbiamo visitato la settimana scorsa, se invece, proseguite dritti, imboccando via Caovilla, vi trovate a passare fra la chiesa di Silvelle, frazione di Trebaseleghe, e la farmacia.



Proseguite per un chilometro e mezzo, finché non vedete sulla vostra sinistra una barchessa di recente costruzione con sei alte arcate tamponate.



Subito dopo la barchessa, inizia, a destra, la meravigliosa via Mulino Vecchio



che dopo poco diviene sterrata ed è bordata da un pioppeto a manca e da granoturco a dritta.



La strada è stretta e sembra non finire mai, anche se sono solo 600 metri, e passa davanti a poche case tutte con il getto d'acqua continuo proveniente dal pozzo artesiano che nel territorio di Trebaseleghe sembra essere un corredo essenziale ed irrinunciabile del giardino.

Altro corredo diffuso in prossimità del mulino è la macina forse ad indicare che se c'è la macina in quella casa c'è anche il macinato sinonimo del denaro.



Quando le macine diventano tre



allora è chiaro che siamo arrivati al mulino vero e proprio ed il ponte verso cui saliamo ci dice che siamo di nuovo sul fiume Dese



cosa confermata da una targhetta del Consorzio Acque Risorgive sulla spalletta del ponte.



Il mulino Zanini Vecchio è in fase avanzata di ristrutturazione



nel corso della quale è stato salvato l'affresco raffigurante la sacra famiglia.



Dal ponte si vede il fiume Dese a monte



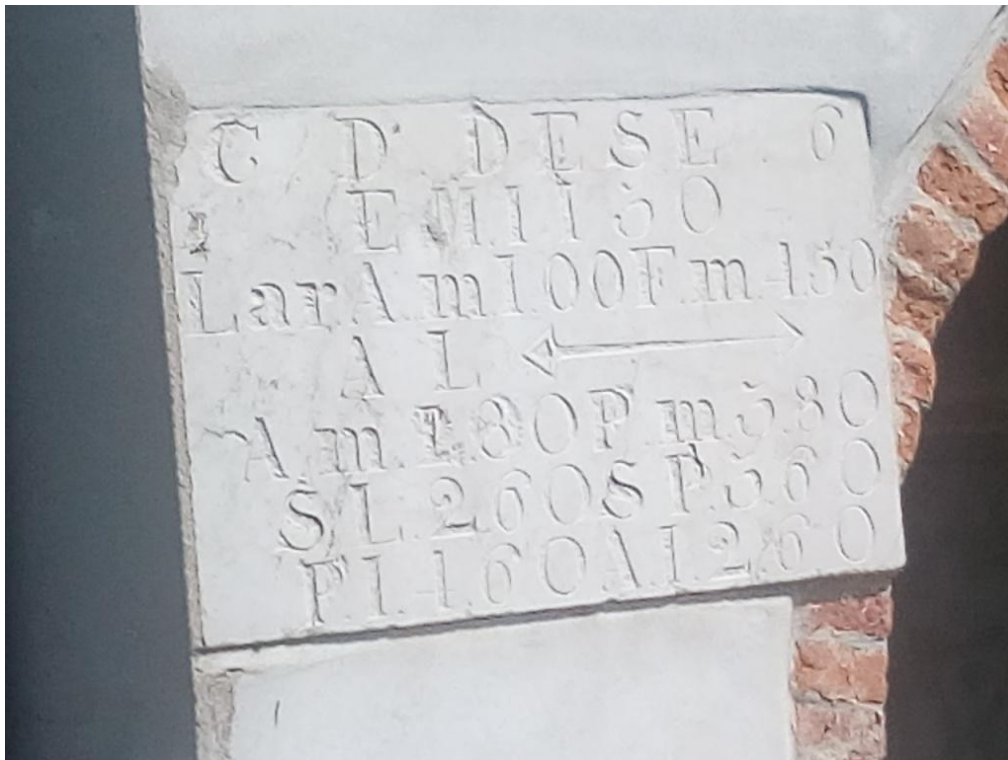
ed il lato sud del mulino



e a valle il gorgo su cui si immettono le due gore riservate alle ruote che erano protette dal muretto, la gora bastarda e, all'estrema destra, il canale sfioratore che in questo caso è immediatamente a ridosso della gora bastarda.



La pietra consorziale è la n° 6



il che significa che fra il mulino Dotto (pietra consorziale n° 4) e il Zanini Vecchio c'è, o c'è stata, un'altra strozzatura a monte.

Il procedere della numerazione delle pietre consorziali a salti non è una novità, mentre una novità assoluta è la presenza di un blocchetto di centimetri 15X15 in pietra d'Istria su cui è scolpito il leone di San Marco e che altro non può essere se non la pietra di san Marco omologa della pietra Zorzi.



In realtà la pietra di San Marco non è ritratta in nessuna delle pubblicazioni che mi è capitato di leggere per cui, per verificare se era effettivamente lei o se avevo preso un abbaglio, sono andato a Stigliano sul Muson Vecchio al mulino Fasolato a due passi dal castello di Stigliano che a prima vista sembra tarocco mentre invece risale, almeno il torrione, al medioevo e più non dico né documento altrimenti vado fuori tema.

Il mulino Fasolato, invece, è ancora più bizzarro perché non si trova sul fiume Muson Vecchio,



ma in una deviazione dello stesso.



Il mulino è a due piani,



ma non si capisce dove potevano essere le ruote dato che non si vedono fori per i fusi (perni) ed è visibile solo la gora bastarda (sulla sinistra), mentre esce acqua anche da sotto l'edificio.



Nel corso del XVIII secolo la Magistratura dei Savi ed Esecutori alle Acque stabili, anche per i mulini del Tergola, l'installazione di una "Pietra in marmo con San Marco" in cui saranno scolpiti due segni stabili: l'inferiore dei quali stabilirà l'altezza delle porte bastarde alla già fissata altezza legale di 34 oncie; il superiore dimostrerà l'altezza massima del pelo dell'acqua, raggiunta la quale i molinari dovranno sempre aprire le bastarde. Nota 1

L'autore del testo in nota 1 afferma che una di queste pietre si può vedere anche qui sul Muson Vecchio, ma per vederla bisognava invadere il giardino di una abitazione privata che sta in mezzo fra Muson Vecchio e il canale di deviazione dell'acqua ad uso del mulino Fasolato.

Ho suonato all'abitazione ed una perplessissima signora, dapprima dubbiosa, ci ha consentito (mi ha accompagnato Lucio Bragatto) di entrare ed andare a vedere la pietra posta poco discosta dalla passerella.



La pietra 35X25 porta effettivamente scritto "S. Marco" ma ha un solo segno e non assomiglia per niente a quella del mulino Vecchio.



La signora ha detto di non essersi mai accorta dell'esistenza della pietra e ci ha invitato a rivolgerci per avere chiarimenti sulle ruote del mulino alla sig.ra Milena proprietaria del mulino nonché della fioreria adiacente.

Fiduciosi siamo andati alla fioreria dove la gentilissima, anche se un po' stupita, sig.ra Daiana ci ha messo al corrente che la sig.ra Milena è morta 18 anni fa e che, per quanto ne sa lei, il mulino era azionato da una turbina e non da ruote.

La delusione è stata solo in parte mitigata dalla bellezza del ponte a tre arcate di cui la prima a sinistra riservata al Muson Vecchio e le altre due a destra allo scarico delle acque provenienti da mulino.



Ritornando al mulino Zanini Vecchio sono passato sull'argine della destra fiume dove si può ammirare in tutta la sua bellezza il mulino con in basso i due fori per i fusi (assi) delle due ruote



che è tutto un altro vedere rispetto al mulino Fasolato azionato da una turbina.

Dal lato est si può considerare l'ampiezza del complesso con l'anomalo canale scaricatore all'estrema sinistra aggettante direttamente sul gorgo.



Subito dopo il gorgo, il fiume Dese riprende l'andamento sinuoso e si allontana fra i campi dove lo andremo a trovare la settimana prossima.



Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin.

Nota 1 "Le terre del Tergola" di Mauro Varotto, 2005 Comune di Vigonza - Cierre Edizioni

Vi segnalo per **martedì 26 novembre alle 17,30, a Mestre**, preso la sala del Dopo Lavoro Ferroviario in via Sernaglia dietro al cinema Dante, il secondo incontro dell'"Atlante delle trasformazioni" sul referendum Mestre-Venezia 1979-2019, uno sguardo storico, proposto da storiAmestre

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SULLA CITTÀ
CONTEMPORANEA. VIA TIEPOLO - ZELARINO

storiAmestre
associazione per la storia di Mestre e del territorio

ATLANTE DELLE TRASFORMAZIONI

*Quello che succede ed è successo
a Marghera-Mestre-Venezia negli ultimi quarant'anni*

**Secondo incontro:
martedì 26 novembre 2019, ore 17,30
Associazione Dopolavoro Ferroviario
Via Sernaglia, dietro cinema Dante, Mestre**



*Referendum Mestre-Venezia 1979-2019
Uno sguardo storico*

Piero Brunello
Luca Pes

www.storiamestre.it - un'idea di ALTROCHEMESTRE 2.0

Vi segnalo anche per **mercoledì 27 novembre alle 20,45 a Mestre al cinema Dante** il quarto appuntamento della rassegna di diritti e film "diritti al cinema 2019-2020 con la proiezione del film "Io sono Li" preceduta da due brevi relazioni sul tema del lavoro giallo.

Vi segnalo, pure, **per giovedì 28 novembre, alle ore 21**, a Mogliano presso la sede del Circolo Ricreativo Anziani, sito di fianco alla caserma dei Carabinieri una conferenza del prof. Luigino Scroccaro intitolata: **Boschi, fiumi e bonifiche, evoluzione del paesaggio tra fiume Zero e Laguna tra '800 e '900.**

Vi segnalo, infine, che è stata aperta sabato 16 novembre la **mostra "Aree umide un mondo diverso"** al centro commerciale Ronzinella-Mogliano Veneto che resterà aperta con lo stesso orario dei negozi **fino al 7 dicembre**